

LA CINQUINA IN STAFFETTA DI RE MAGNO

● Per Filippo Magnini è il quinto podio in staffetta nei Mondiali in vasca corta: una storia cominciata nel 2006 a Shanghai con il doppio oro nella 4x100 sl e nella 4x200 sl, proseguita poi con il bronzo nella 4x200 sl a Manchester 2008 e l'argento nella 4x100 sl a Istanbul 2012.



SHANGHAI 2006
ORO
4X100 SL
Calvi, Lanzarini, Galenda, Magnini



SHANGHAI 2006
ORO
4X200 SL
Rosolino, Pellicciari, Cassio, Magnini



MANCHESTER 2008
BRONZO
4X200 SL
Brembilla, Rosolino, Cassio, Magnini



ISTANBUL 2012
ARGENTO
4X100 SL
Dotto, Orsi, Santucci, Magnini



DOHA 2014
ARGENTO
4X200 SL
D'Arrigo, Belotti, Di Fabio, Magnini

Magnini, in staffetta è argento da leader

● Nella 4X200 lotta e realizza la frazione più veloce con 1'42"07: «Questa medaglia è il senso di una nazione»

Stefano Arcobelli
INVIATO A DOHA

Un Filo che non si spezza mai e unisce tutto: sino a tre generazioni di nuotatori, per il più pesante ciclo di successi che l'Italia abbia mai avuto. Eterno Magnini, che possa arrivare così scatenato sino ai Giochi di Rio, dove sapremo se la rinascita di ieri nell'Hamad Aquatic sarà completa. L'argento della 4x200 che per l'inezia di 12 centesimi non è l'oro finito agli americani, sintetizza una spedizione. Un felice compendio in quella rimonta feroce che nella staffetta pesante da tempo non offriva: vedere Magnini lottare come un leone, realizzare la frazione più veloce di tutti gli ultimi quattro della finale (1'42"07) per non arrivare quarto come nella 4x100 sl («avrei tirato una sberla al primo che avrei incrociato, prima della gara avevo detto ai ragazzi stammi alla larga...»), è stato un inno alla cattiveria agonistica che questo pesarese di 32 anni e 44 medaglie internazionali potesse regalare anche ai Mondiali di vasca corta.

PENSIERI La sua verve contagia, la sua tenacia sorprende, il suo pensiero è nobile prima di salire sul podio con due neanche ventenni alla prima medaglia in quartetto (Mitch D'Arrigo e Nicolangelo Di Fabio) e un altro che non doveva esserci e non aveva mai raccolto nulla (Marco Belotti): «Questa è la medaglia che è il senso di una nazione, e mi fa piacere dedicarla a quelli del passato, a Rosolino, Brembilla, lo storico capitano Vismara, perché quando gareggio io spero



La 4x200 sl azzurra d'argento ieri a Doha Andrea Mitchell D'Arrigo, Nicolangelo Di Fabio, Filippo Magnini e Marco Belotti INSIDEFO



FEDERICA PELLEGRINI
@mafaldina88
«Come al solito nessuno si prende le proprie responsabilità!! Diletta stava male da giorni!»

e penso di portare ancora in acqua un pezzo di loro, per rinverdire quel grandissimo ciclo d'oro, per far capire a questi ragazzi che prima di loro io nuotavo a fianco di fenomeni ed eroi, e ora faccio ancora parte del gruppo». È un messaggio da leader, questo dell'ex bicampione del mondo dei 100 sl che non smette di farsi largo e per continuare a far parlare di sé (e non solo per-

ché golden boy di Federica Pellegrini) può soprattutto regalare meraviglie come frazionista capace di lasciarsi dietro la Russia di Izotov (bronzo a 16 centesimi dagli azzurri) e il Sudafrica di Le Clos in un 200 finale da brivido, in cui sembravano restringersi, annullarsi le posizioni. L'Italia ha rischiato di arrivare dietro il Belgio (5°) ma è arrivata sul punto di trionfare con un quar-

tetto che è il compendio di tre generazioni. Una staffetta — con un leader (Magnini), il talento espresso di D'Arrigo e quello tutto da esplorare del deb abruzzese (Di Fabio) più il bergamasco Belotti (di stanza a Roma) della generazione di mezzo — che si prende la madre di tutte le rivincite: «Non era facile in ultima frazione prendersi questa responsabilità, si decideva

tutto nelle ultime vasche e non volevo sparare tutto e saltare», aggiunge Filo. È stata la sua esperienza infinita a consegnare la medaglia agli altri tre che lo incitavano di virata in virata. «D'Arrigo è stato bravissimo da fermo (1'42"77, straordinario progresso rispetto all'1'43"31 della gara individuale e 1"9 di miglioramento complessivo, ndr), e se lancia bene la staffetta tutto viene più facile». Una frazione di mestiere quella di Belotti (1'43"98) che ci inchiodava al quarto posto anche dopo la prova di Di Fabio (1'42"98) fino a legare tutto, con un superbo ultimo 200 da vecchio Magno.

MOSCHETTIERI Una staffetta ricostruita, rilanciata con fantasia tutta italiana. Mitch ha persino ritrovato d'incanto le sensazioni migliori in acqua «dopo aver dato tutto in batteria, non credevo ai miei occhi, sono felice per papà in tribuna: la stagione è lunga». Avanti e indietro con la Florida, gli esami da sostenere lunedì e oggi un 400 che grazie a questa gemma dovrebbe fargli recuperare molte energie mentali. «Per migliorare ci sarà tempo ad aprile — interviste Belotti — una medaglia inseguita da sempre, da quando ci siamo noi non avevamo più preso nulla». Bisognava scovare l'umile Di Fabio: «Sono felice perché ho ripagato la fiducia del c.t. Butini». E Magnini che sembra tornato ragazzino: «Da 12 anni faccio questa staffetta, questi ragazzi non hanno ancora neanche la barba: i francesi in 5 anni hanno cambiato 10 atleti in staffetta veloce, noi siamo sempre i soliti 5. Ma che grandissima serata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ

La gara più pazza del mondo regala un bronzo all'Italia

● Scozzoli raddrizza il suo mondiale nella mista-mista: due uomini e due donne

Il bronzo della staffetta più strana del mondo. Quella che per sintetizzare chiamano mista-mista, 50 metri per uno. Per due uomini e due donne, che in vasca corta confonde gli occhi come neanche i cento misti. Una delle invenzioni al debutto iridato di questo nuoto che non si fa mancare nulla. E l'Italia coglie l'attimo: il dorsista è Niccolò Bonacchi, toscano da poco a Verona, che tocca in

modo così risicato da far prendere uno spavento all'esperto ranista Fabio Scozzoli. Bonacchi era reduce dal record italiano in prima frazione della staffetta mista unisex che aveva aperto la giornata con un 23"39 che aveva cancellato di sei centesimi il limite di Mirco Di Tora del 2009). Questa staffetta per soli uomini non aveva trovato gloria ma soltanto un sesto posto ed il record italiano di squadra. In breve: tre record e una medaglia per Bonacchi che in nazionale c'era già entrato un anno fa ma che adesso si gode la prima medaglia mondiale «di un certo peso ed effetto, ho fatto un po' di cavolate in acqua ma è andata bene». Una medaglia che fa ritrovare il sorriso a Scozzoli, deluso dai suoi



Fabio Scozzoli, 26 anni LAPRESSE

100 rana ma in fondo qui per ritrovare le sensazioni giuste: «Sapevamo il valore di questa staffetta e ci siamo meritati la medaglia perché ci abbiamo creduto. Anche noi facciamo festa insieme a quelli della 4x200».

GEMELLE Dopo il romagnolo, si sono tuffate due compagne di squadra, la delfinista Silvia Di Pietro che era già contenta per il primato strappato in 25"43 di 19 centesimi ad Ilaria Bianchi nei 50 farfalla e grazie al quale ha trovato la finale individuale di stasera: «Dare il cambio ad un uomo, ad un ranista non è stato facile — racconta Silvia — devo ancora prendere la misura: è stato tutto un po' strano». Non ditelo a Erika Ferraioli che per due volte nei 100 sl ieri ha nuotato al centesimo 52"87 e per un centesimo non è riuscita ad eguagliare il primato italiano di Federica Pellegrini (oggi nei 200 dorso e nella staffetta veloce): «Peccato, volevo migliorare in semifinale, ma fare 52" è stato bellissimo, ora so che posso stare tra le grandi. Pazienza». E stasera torna Marco Orsi, il Bomber che nei 50 sl sfida tre colossi: Cielo, Morozov e Manaudou. «Se non sbaglia virata, io mi esalterò».

s.a.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA

RISULTATI (2° g., 25 m). Finali Uomini. 100 dorso: 1. Larkin (Aus) 49"57; 2. Kawecky (Pol) 50"11; 3. Grevers (Usa) e Irie (Gia) 50"12; 5. Diener (Ger) 50"21.
100 farf.: 1. Le Clos (Saf) 48"44 (rec. mond., prec. 48"48 Korotyskhin, Rus, 15-11-09 a Berlino); 2. Shields (Usa) 48"99; 3. D'Orsogna (Aus) 49"60; 4. Korotyskhin (Rus) 49"88.
100 rana: 1. Franca Silva (Bra) 56"29; 2. Peaty (Gb) 56"35; 3. Perez Dortona (Fra) 56"78; 4. Van der Burgh (Saf) 56"80.
400 mx: 1. Seto (Gia) 3'56"33; 2. Hagino (Gia) 4'01"17; 3. D.Verraszto (Ung) 4'01"82; 23. Pelizzari 4'12"45; n.p. Turcini.
4x50 mx: 1. Brasile 1'30"51 (rec. mond., prec. 1'32"78 Rus, batteria); 2. Francia 1'31"25; 3. Usa 1'31"83; 6. Italia 1'32"68 (Bonacchi 23"39 rec. italiano prec. 23"45 Di Tora del 2009, Scozzoli 25"80, Rivolta 23"02, Orsi 20"47, rec. ital. prec. 1'33"65).
4x200 sl: 1. Usa 6'51"68; 2. Italia 6'51"80 (D'Arrigo 1'42"77, Belotti 1'43"98, Di Fabio 1'42"98, Magnini 1'42"07, rec. ital. prec. bat. 6'54"70, prec. 5'58"39 del 2008); 3. Russia 6'51"96.
Donne. 800 sl: 1. Belmonte (Spa) 8'03"41 (rec. camp.); 2. Carlin (Gb) 8'08"16; 3. Van Rouwendaal (Ola) 8'08"17.
100 dorso: 1. Hosszu (Ung) 55"03 (rec. mondiale, prec. 55"23 Sakai, Gia, del 15-11-2009 a Berlino), rec.

europeo, prec. 55"38 del 28-8- a Doha); 2. Seeböhm (Aus) 55"31; 3. Zevina (Ucr) 55"54.
50 rana: 1. Meilutyte (Lit) 28"84 (rec. cam.); 2. Atkinson (Giam) 28"84; 3. Nihuis (Ola) 29"64.
Semifinali: - Uomini. 50 sl: 4. Orsi 21"07 (b. 21"02, b.: 19. Dotto 21"69); **Donne. 100 sl:** 13. Ferraioli 52"87 (2° t. ital. alltime, anche batteria), 26. Galizi 54"31, 10° t. ital alltime). **50 farf.:** 4. Di Pietro 25"43 (rec. italiano, prec. 25"62 Bianchi dell'11-8-2013 a Berlino; bat.: 21. Bianchi 26"37). **100 mx:** 31. Polieri 1'02"61.
Uomini-donne. 4x50 mx finale: 1. Brasile 1'37"26; 2. Gran Bretagna 1'37"46; 3. Italia 1'37"90 (Bonacchi 23"58, Scozzoli 25"55, Di Pietro 25"22, Ferraioli 23"55, rec. italiano prec. 1'38"91 bat. prec. 1'39"68 del 2013).
OGGI (3a g., bat. ore 7:30, semif. e finali ore 16 italiane, **dirette RaiSport 1-2/Eurosport**): 4x50 mx D (Italia), 50 dorso U (Bonacchi, Sabbioni), 200 dorso D (Esposito, Pellegrini), 50 farf. U (Belotti, Rivolta), 100 rana D (Castiglioni), 400 sl U (D'Arrigo, Detti), 200 mx U (Turrini, Pelizzari), 400 sl D (Carli, Masini Luccetti), 200 rana U, 4x100 sl D (Pezzo, Galizi, Ferraioli, Di Pietro). Finali: 4x50 mx D, 100 sl D, 200 dorso D, 200 rana U, 50 farf. D, 400 sl U, 100 mx D, 50 sl U, 400 sl D, 200 mx U, 4x100 sl D.